

## Confprofessioni, in un anno calo di 10.000 unità.

*'A livello nazionale, confrontando i primi due trimestri del 2019 e quelli del 2020, si assiste a un calo dei liberi professionisti. Una fotografia preoccupante, soprattutto per quanto riguarda la Lombardia: si registra infatti un calo di 10mila unità, con una percentuale negativa di oltre 10%'. Così Enrico Vannicola, Presidente Confprofessioni Lombardia, presentando il 'Secondo*

*'A livello nazionale, confrontando i primi due trimestri del 2019 e quelli del 2020, si assiste a un calo dei liberi professionisti. Una fotografia preoccupante, soprattutto per quanto riguarda la Lombardia: si registra infatti un calo di 10mila unità, con una percentuale negativa di oltre 10%'. Così Enrico Vannicola, Presidente **Confprofessioni** Lombardia, presentando il 'Secondo Rapporto sulle Libere professioni'. Il rapporto è stato presentato ieri nel corso della commissione Consiliare Politiche per il Lavoro-Sviluppo Economico-Attività Produttive-Commercio-Risorse umane-Moda-Design di questo pomeriggio. 'I dati Istat ci dicono che nel drammatico secondo trimestre del 2020, a causa delle chiusure imposte dalla pandemia, abbiamo perso 500mila posti di lavoro in Italia. Questo calo ha ovviamente interessato anche i liberi professionisti, seguito poi da una piccola ripresa e da un nuovo calo a novembre', continua Vannicola. Per quanto riguarda gli indipendenti si è registrato un calo solo nel primo trimestre 2020, poi invece c'è stata una ripresa, per quanto minima. Il presidente ha poi illustrato la composizione del lavoro in Lombardia: 'La forza lavoro è composta da circa 5 milioni di unità, di cui occupati 4,5 milioni. Di questi la maggior parte sono dipendenti, poco meno di un milione sono indipendenti. All'interno di questa categoria ci sono imprenditori (5,1%), professionisti (32,4%), autonomi (51,4%) e la nicchia degli altri lavoratori indipendenti (11,1%)'. Secondo il rapporto, i liberi professionisti sono più numerosi nelle regioni con Pil più alto, in Lombardia sono 28 per ogni mille abitanti (con un Pil medio di circa 37mila euro). 'Si tratta di una platea molto ampia: ci sono commercialisti, avvocati, consulenti, notai, professionisti dell' area sanitaria e del comparto tecnico (ingegneri, settore edile). In Lombardia il 44% dei professionisti è occupato in attività professionali, scientifiche e tecniche. Nel decennio 2011-2019, nonostante un generale aumento dell' occupazione, sono diminuiti i liberi professionisti tra i 15 e i 34 anni, mentre sono aumentati quelli nella fascia over 55. Questo è sintomo di un invecchiamento del settore'. Un altro aspetto preso in esame è la modalità di lavoro di queste figure: secondo i dati Istat, gli studi con liberi professionisti sono il 12%, quindi la maggior parte lavorano da soli, anche se spesso si creano delle reti di collaborazione. Il comparto delle libere professioni in Lombardia dà occupazione a mezzo milione di persone tra professionisti diretti e lavoratori che operano negli studi. L' altro tema importante è quello di genere: 'Le professioniste donne sono il futuro del nostro settore - continua Vannicola - nella fascia di età 35-44 anni sono infatti più degli uomini'. Restano*



## Gazzetta di Milano

### Confprofessioni e BeProf

---

invece in numero inferiore nelle fasce più anziane, probabilmente a causa dei pregiudizi maschilisti in vigore in passato per i quali questi lavori erano considerati 'da uomini'. La presenza di sempre più donne nel mondo dei liberi professionisti apre un altro tema: la necessità di avere dei sistemi di tutele per bilanciare i tempi di vita e di lavoro, in modo da permettere alle lavoratrici di dedicare un tempo adeguato alla maternità. 'Un città come Milano - conclude Vannicola - dovrà ripensarsi sia in termini di spazi che di organizzazione, dopo questo periodo di smart working'. (MiaNews)

## Pd, Mattia: Regione Lazio in prima fila per ripresa grazie a legge su occupazione femminile

Roma - 'Se la pandemia ha avuto un fortissimo impatto di genere nel mondo del lavoro e in particolare per le lavoratrici autonome, non possiamo immaginare una ripresa che non rimetta al centro le competenze delle donne e l'occupazione femminile stabile e di qualità. La proposta di legge 182/2019 approvata ieri dal Consiglio Regionale del Lazio va in questa direzione con un investimento coraggioso di 7,6 milioni per eradicare le cause del gender gap'. E' quanto afferma Eleonora Mattia, Presidente IX Commissione lavoro e pari opportunità del Consiglio regionale del Lazio e prima firmataria della proposta di legge approvata ieri alla Pisana. 'La contrattazione collettiva- spiega- e i minimi retributivi contengono, almeno formalmente, il gap retributivo nel lavoro subordinato, ma la situazione è allarmante per le libere professioniste che guadagnano in media il 45% in meno dei colleghi uomini. Secondo l'ultimo rapporto Adepp, per esempio, se un medico nel Lazio dichiara un reddito di 52 mila euro annui per le colleghe il dato si ferma a 35 mila.' 'Un' avvocatata guadagna circa 27 mila euro l'anno di fronte i 65 mila dei colleghi uomini, il 41% in meno. Nel testo approvata alla Pisana è stato inserito un impegno della Regione, gli enti strumentali e le società controllate a promuovere la parità di genere nell'affidamento e nell'esecuzione degli incarichi conferiti ai professionisti.' 'La norma si inserisce in un quadro complessivo di sostegno alle lavoratrici autonome con misure come il sostegno all'imprenditoria tramite 2,5 milioni nell'ambito del Fondo di garanzia per le pmi o i bonus per l'acquisto di servizi di baby sitting. Nel Lazio le libere professioniste sono in crescita, rappresentando la maggioranza nella fascia under 34 secondo le ultime rivelazioni di **Confprofessioni**, ma nonostante ciò continuano ad essere penalizzate.' 'Dopo la legge sull'equo compenso abbiamo deciso di inserire un impegno specifico in questa proposta per promuovere la parità di genere nell'affidamento degli incarichi ai professionisti da parte della Regione.' 'Un impegno di serietà nei confronti delle migliaia di donne che ogni giorno mettono a disposizione la propria professionalità pur non vedendosi riconosciuta la stessa retribuzione dei colleghi'. Lo scrive in una nota Eleonora Mattia, Presidente IX Commissione lavoro e pari opportunità del Consiglio regionale del Lazio e prima firmataria della proposta di legge approvata ieri alla Pisana.

